

## CONFERENZA DI ATENEIO 2016

### INTERVENTO:

Prof. Paolo A. SANTELLA

GARANTE DI ATENEIO

Grazie al Magnifico Rettore prof. Palmieri per l'invito.

Il mio sarà un breve intervento dal taglio "sociopsicopedagogico" dato il mio lungo passato come Docente e Dirigente scolastico con una peculiarità importante: la cooperazione europea.

Vorrei riprendere, se mi è consentito, i contributi di ieri e cercare di legarli all'argomento della sessione odierna: "locale vs globale".

Ho apprezzato molto l'analisi del prof. Paleari su un nuovo "new deal" per tutta la società ad iniziare dal sistema educativo, la sua concezione del tempo e le motivazioni legate allo sviluppo degli stati europei nel corso dei secoli. Ho pensato, quindi, che gli interventi successivi del prof. Fabio Pilla e del prof. Antonio Palmieri abbiano reso evidente quanto sia necessario un discorso di interdisciplinarietà in una società globalizzata che esige una conoscenza pertinente.

Parto da un presupposto: le giovani generazioni vivono da alcuni anni una conoscenza frammentata. E quindi, per far fronte a questa frammentazione è innegabile il ricorso ad una forte solidarietà tra le discipline (*a denti stretti lo ha ammesso anche il prof. Salvatore Monda*).

Alcune volte gli accostamenti si realizzano in maniera spontanea, attraverso l'adozione di una comune metodologia. Altre volte esse si fondono originando nuovi rapporti disciplinari, pensiamo ad esempio alla psicopedagogia, alla sociostoria, alla biochimica ecc. Questo fenomeno di sovrapposizione, fusione, affiancamento si è intensificato nell'ultimo periodo della storia, in seguito allo sviluppo di nuove scienze e di nuove forme di sapere.

E', in particolare, la Ricerca Scientifica che ha impresso una modificazione radicale alla cultura: se da un lato assistiamo ad una sempre più accentuata specializzazione e differenziazione delle discipline, dall'altro vediamo aumentare la tensione verso una visione più completa e globale della realtà che si vuole indagare.

Se dovessimo fermarci ad un approfondimento esclusivamente disciplinare, attraverso lo specifico locale (*o settoriale*) per dirla con il tema di oggi, otterremmo una spiegazione razionale di un fenomeno o di un evento. Morin direbbe che << il pensiero che divide in compartimenti non fa altro che tagliare, isolare, permettere, sì, agli esperti di essere estremamente efficienti nei loro settori...ma la logica alla quale obbediscono estende alla società una visione deterministica, meccanicistica e formalista che ignora ed occulta il pensiero circolare, emotivo, libero e creativo>>.

Nella visione disciplinare e tecno-burocratica si evidenzia una incapacità di percepire il globale, il fondamentale e la complessità dei problemi umani.

L'esigenza interdisciplinare nasce appunto da questa situazione e si pone come necessità di fondo di tutti i processi di indagine e di studio, da quello della comunicazione a quello dell'educazione, fino al tecnologico, economico, giuridico e alla ricerca scientifica. L'interdisciplinarietà è, a un tempo, la risposta al sapere frammentato, come ho detto precedentemente, ma è anche e soprattutto la via per giungere alla conoscenza globale della realtà.

Il suo scopo è quello di compiere un'analisi che consenta di superare qualsiasi tipo di settorialità, e localismo sia sul piano epistemologico con una spiegazione organica dei fatti, sia su quello metodologico con la creazione di un unico sistema concettuale e sia su quello didattico con le proposte di attività che permettono l'apprendimento.

Concludo citando Howard Gardner che nel suo libro "Formae mentis", a proposito di intelligenze multiple, dice: << la Scuola ( e per analogia aggiungo l'Università) deve puntare alla formazione di giovani che abbiano teste "versatili" ossia cervelli in grado di imparare sempre cose nuove e in grado di attivare una diversità di competenze in passato non richieste>>.

Grazie